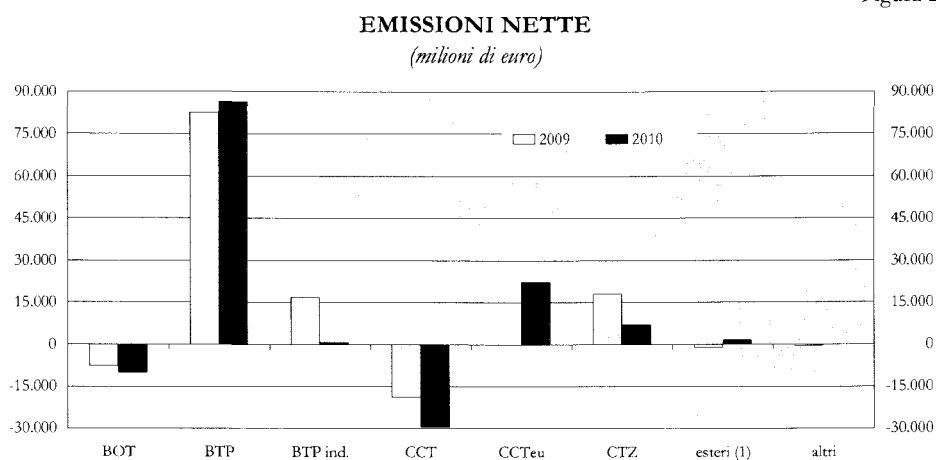


Figura 2.1



(1) Gli importi indicati sono quelli risultanti dopo le operazioni di copertura in cambi.

Nel 2010 il MEF ha continuato ad avvalersi per il collocamento dei titoli a medio e a lungo termine e dei CCT della modalità discrezionale introdotta a settembre del 2008, secondo la quale la quantità di titoli da emettere è ricompresa tra un minimo e un massimo in precedenza comunicato al mercato. Anche nel 2010, nell'utilizzare tale margine discrezionale l'importo emesso è stato in genere uguale o prossimo all'importo massimo offerto.

**La gestione
della procedura d'asta**

Un importante fattore di efficienza nella gestione delle aste è costituito dalla tempestività di esecuzione e comunicazione dei risultati. La nuova procedura interna di collocamento titoli (Coltit), introdotta a settembre del 2008, aveva già considerevolmente migliorato nel corso del 2009 la velocità di esecuzione delle operazioni e di comunicazione dei risultati al mercato. Nel 2010 i tempi di risposta si sono mantenuti su livelli estremamente contenuti (3 minuti per le aste ordinarie e 12 per quelle con scelta discrezionale della quantità da emettere, contro rispettivamente i 4 e gli 11 minuti nel 2009). La velocità di comunicazione dei risultati è ancora più apprezzabile se si tiene conto dell'elemento di discrezionalità e della circostanza che nella maggior parte delle aste si effettua il contestuale collocamento di più titoli.

Nel mese di giugno del 2010 è stato emesso per la prima volta il CCTeu e sono state effettuate, a partire da quella data, operazioni di concambio aventi a oggetto i CCT ordinari, allo scopo di ridurre gradualmente la quantità in circolazione di questi ultimi a favore dei nuovi titoli.

**La domanda
di titoli di Stato**

Tra il 2010 e i primi mesi del 2011 due nuovi operatori esteri hanno stipulato la convenzione tra la Banca d'Italia e gli operatori partecipanti alle aste di collocamento e hanno avanzato richiesta al MEF per diventare operatori specialisti. Il numero di operatori abilitati è passato a 36; tra questi 20 sono operatori specialisti, prevalentemente esteri, che sottoscrivono la quasi totalità delle emissioni. Degli operatori abilitati 26 hanno partecipato almeno una volta alle aste nel 2010,

mentre il numero medio di operatori partecipanti è stato pari a 23, in linea con il 2009. Nei primi cinque mesi del 2011 il numero medio dei partecipanti è salito a 24, anche grazie ai due nuovi operatori abilitati.

Nel 2010 il rapporto tra quantità richiesta e offerta (*cover ratio*) è stato mediamente pari a 1,60, in lieve diminuzione rispetto al 2009 (1,65). Il *cover ratio* calcolato per i soli titoli a breve (BOT), pari a 1,83, è invece risultato leggermente in aumento (1,80 nel 2009). Tra gennaio e maggio del 2011, il *cover ratio* medio è stato pari a 1,58; per i BOT il rapporto ha registrato una flessione, portandosi a 1,70.

**Il servizio finanziario
sui prestiti del Tesoro
emessi all'estero**

Al fine di diversificare le fonti di finanziamento, il Ministero effettua emissioni di prestiti denominati in euro e valuta estera sui mercati internazionali mediante consorzio di collocamento. La Banca d'Italia svolge attività attinenti al servizio finanziario, cura l'incasso del capitale all'emissione e il pagamento degli interessi e del capitale alle scadenze previste, accreditando o addebitando il conto disponibilità del Tesoro.

Nel corso del 2010 il Tesoro ha fatto ricorso a emissioni internazionali nell'ambito dei consueti programmi quadro a medio e a lungo termine (MTN Medium Term Note, Global Bond, e Schuldschein) per un ammontare complessivo di 5,7 miliardi a fronte di rimborsi di prestiti giunti a scadenza per 3,5 miliardi.

Il ricorso a emissioni a breve termine (*commercial papers*) si è concentrato soprattutto nel secondo semestre, per un controvalore complessivo in euro di 4,3 miliardi, relativo a 25 prestiti, integralmente rimborsati entro la fine dell'anno.

L'ammontare dei prestiti esteri in circolazione al termine del 2010 ammonta a circa 62 miliardi (60 miliardi alla fine del 2009). A tale esposizione si aggiungono prestiti originariamente contratti da Infrastrutture spa nell'ambito del programma quadro MTN Medium Term Note e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato, per un ammontare complessivo di 9,5 miliardi. Anche per questi ultimi la Banca d'Italia svolge il servizio finanziario.

Nei primi cinque mesi del 2011 sono stati emessi titoli sui mercati esteri a scadenza decennale per un controvalore di un miliardo di euro, a fronte di rimborsi per un controvalore di 4,7 miliardi. Nel medesimo periodo il Tesoro ha fatto ricorso al programma di emissione di carta commerciale, raccogliendo 574 milioni fino al 23 maggio, e successivamente riducendo l'importo emesso a 341 milioni.

Al fine di limitare l'esposizione al rischio di cambio e di tasso di interesse delle posizioni debitorie espresse in valuta estera, il Tesoro italiano ricorre in via ordinaria alla stipula di contratti derivati (*cross currency swaps* e *interest rate swaps*). Nel 2010 è stato assicurato il servizio finanziario per 135 contratti della specie. A seguito delle operazioni di copertura, la quasi totalità del debito espresso in valuta diversa dall'euro risulta immunizzato dal rischio di cambio.

**L'INTRODUZIONE DI UN NUOVO TITOLO DI STATO A CEDOLA VARIABILE:
IL CERTIFICATO DI CREDITO DEL TESORO INDICIZZATO AL TASSO EURIBOR (CCTEU)**

Dal giugno del 2010 il MEF ha lanciato sul mercato i certificati di credito del Tesoro indicizzato al tasso Euribor (CCTeu), una nuova categoria di titoli a cedola variabile la cui struttura ricalca quella dei comuni titoli delle specie messi in circolazione da altri emittenti sovrani e privati dell'area dell'euro e prevede il pagamento di cedole semestrali determinate sulla base del tasso Euribor a sei mesi maggiorato di uno spread.

Con l'introduzione del CCTeu il MEF intende allargare la base degli investitori in titoli a tasso variabile, con particolare riguardo alla componente internazionale, e rafforzare i livelli di efficienza e liquidità del mercato secondario di tali strumenti, condizionato dalla dimensione prevalentemente domestica.

Il nuovo parametro di indicizzazione è uno dei principali indicatori del mercato monetario dell'area dell'euro e gode di un'ampia diffusione fra gli operatori del comparto obbligazionario europeo; esso, pertanto, conferisce al CCTeu l'idoneità a fungere da strumento di copertura per passività indicizzate al medesimo parametro (come ad es. i mutui ipotecari sugli immobili) e lo rende più facilmente confrontabile con altre obbligazioni a tasso variabile presenti sul mercato.

Il CCTeu è destinato a sostituire gradualmente i consueti CCT indicizzati al tasso dei BOT semestrali.

Le prime emissioni della nuova tipologia di titolo sono state effettuate con sindacato di collocamento e regolate sia per cassa sia mediante concambio con i preesistenti CCT indicizzati al BOT; a regime il nuovo titolo viene collocato mediante il sistema dell'asta marginale sul prezzo.

Al 31 maggio 2011 i CCTeu in circolazione ammontavano a 29,2 miliardi e costituivano circa la metà dei titoli sovrani dell'area dell'euro a cedola variabile indicizzati allo stesso parametro.

Sul piano domestico tale ammontare è pari al 18 per cento del totale dei titoli indicizzati a tassi di interesse. Tale incidenza è destinata ad aumentare progressivamente, con lo scadere dei CCT che saranno rinnovati con CCTeu.

2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

La Banca d'Italia gestisce le riserve ufficiali del Paese, detenute dall'Istituto stesso, e il portafoglio finanziario in euro a fronte delle riserve e dei fondi patrimoniali propri. Nel 2010 l'attività è stata orientata essenzialmente a difendere il valore patrimoniale degli investimenti in un contesto di particolare turbolenza dei mercati.

Nella gestione delle riserve e del portafoglio finanziario si è provveduto a rafforzare il sistema di controllo dei rischi complessivi. A tal fine è stato approvato dal Comitato strategie e rischi finanziari e dal Direttorio un progetto di nuovo sistema di

controllo basato sulla periodica valutazione del complesso dei rischi di varia natura che gravano sulla Banca e sulla verifica della loro permanenza entro limiti prestabiliti. Nel corso del 2010 è stato ulteriormente affinato il sistema del controllo delle esposizioni per controparte attraverso l'utilizzo di nuovi indicatori di merito creditizio e la razionalizzazione dei criteri di selezione delle controparti. Sono stati anche rivisti alcuni limiti posti internamente all'attività di investimento nell'ottica di una maggiore protezione dal rischio.

**La gestione
delle riserve ufficiali**

Nel 2010 il quadro istituzionale relativo alla gestione delle riserve ufficiali non è stato interessato da variazioni di rilievo. L'Istituto ha gestito le riserve ufficiali del Paese, che costituiscono parte integrante di quelle dell'Eurosistema; inoltre ha cura to la gestione di una quota delle riserve ufficiali in dollari statunitensi di proprietà della BCE, pari a circa 10 miliardi di dollari, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo della BCE stessa.

Al 31 dicembre 2010 il controvalore in euro delle attività nette in valuta (tav. 2.2) risultava pari a 27,7 miliardi, in aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente a seguito del complessivo andamento del tasso di cambio dell'euro. Il controvalore in euro delle riserve auree ammontava a 83,2 miliardi, in aumento del 37,7 per cento rispetto alla fine del 2009, grazie al significativo apprezzamento della quotazione dell'oro. Nel 2010 i crediti verso il Fondo monetario internazionale (FMI) sono aumentati a seguito dell'apprezzamento dei diritti speciali di prelievo (DSP) nei confronti dell'euro e per effetto di utilizzi di fondi per l'erogazione di finanziamenti a paesi terzi che hanno determinato un aumento della posizione netta dell'Italia nei confronti dell'FMI. Hanno concorso all'aumento anche le operazioni effettuate nell'ambito dell'accordo per l'acquisto e la vendita di DSP, stipulato dall'Istituto con l'FMI il 13 aprile 2010.

Tavola 2.2

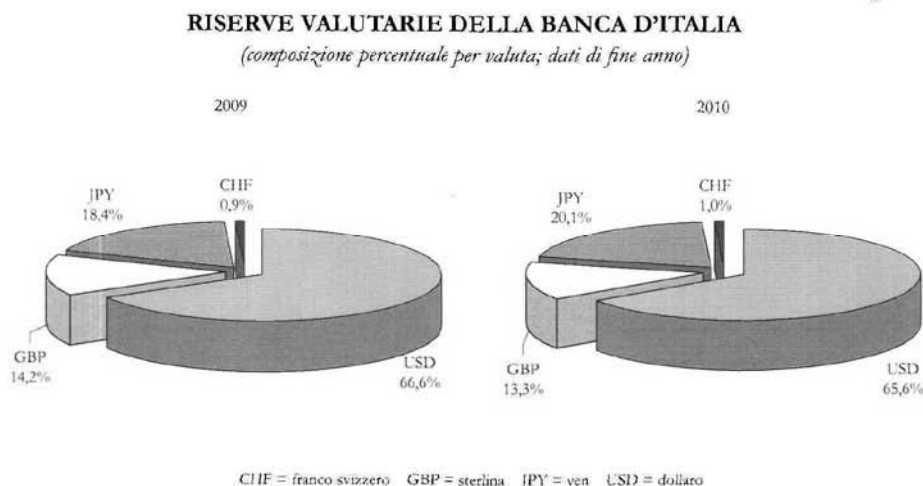
ORO E ATTIVITÀ NETTE IN VALUTA (1)
(in milioni di euro)

Voci	2009	2010
Dollari statunitensi	16.396	18.175
Sterline inglesi	3.487	3.682
Yen giapponesi	4.524	5.571
Franchi svizzeri	228	268
Altre valute.....	4	4
Oro	60.410	83.197
DSP relativi alle attività nette verso l'FMI.....	1.221	1.853
Totale ...	86.270	112.750

(1) Valutati ai cambi e ai prezzi di mercato. Non sono incluse le attività finanziarie (*exchange-traded funds* e quote di OICR) denominate in valuta estera detenute a fronte delle riserve ordinaria e straordinaria, degli accantonamenti e degli altri fondi patrimoniali, in quanto costituiscono una posizione in valuta separata.

Nel corso del 2010 la composizione delle riserve valutarie è variata solo lievemente; la diversa composizione ha riflesso i movimenti del cambio delle valute di riserva contro euro (fig. 2.2).

Figura 2.2



Nei primi mesi del 2011 il controvalore delle riserve valutarie si è ridotto a seguito della vendita di una quota di dollari e yen, a fronte dei quali sono stati effettuati acquisti confluiti nel portafoglio finanziario. Tale ricomposizione dell'attivo patrimoniale è il frutto di decisioni strategiche assunte con l'obiettivo di una composizione ottimale di lungo periodo degli investimenti della Banca. Nello stesso periodo è ulteriormente aumentato il valore delle riserve auree a seguito della prosecuzione del trend al rialzo della quotazione dell'oro.

La Banca detiene un portafoglio finanziario di proprietà interamente investito in attività finanziarie denominate in euro, diverse da quelle riconducibili alla politica monetaria e alla gestione delle riserve valutarie. Fanno parte del portafoglio anche gli investimenti a fronte di fondi e riserve patrimoniali e quelli attinenti al trattamento di quiescenza del personale.

Il portafoglio finanziario in euro

Al 31 dicembre 2010 il valore del portafoglio finanziario ammontava a 122,1 miliardi, rispetto ai 103,6 di fine 2009. Il portafoglio era investito per il 93,8 per cento in titoli obbligazionari (essenzialmente titoli di Stato italiani e degli altri principali paesi dell'area dell'euro) e per il resto in azioni e quote di organismi di investimento collettivi del risparmio (OICR) di natura azionaria in massima parte in euro (fig. 2.3).

Nel corso del 2010 è proseguito il processo di diversificazione geografica del comparto azionario (nell'area dell'euro e negli Stati Uniti) mediante l'acquisto di quote di organismi di investimento collettivo del risparmio e l'investimento diretto in azioni. Nel comparto obbligazionario, gli acquisti hanno riguardato titoli nominali e indicizzati all'inflazione emessi dallo Stato italiano e dai principali paesi dell'area euro.

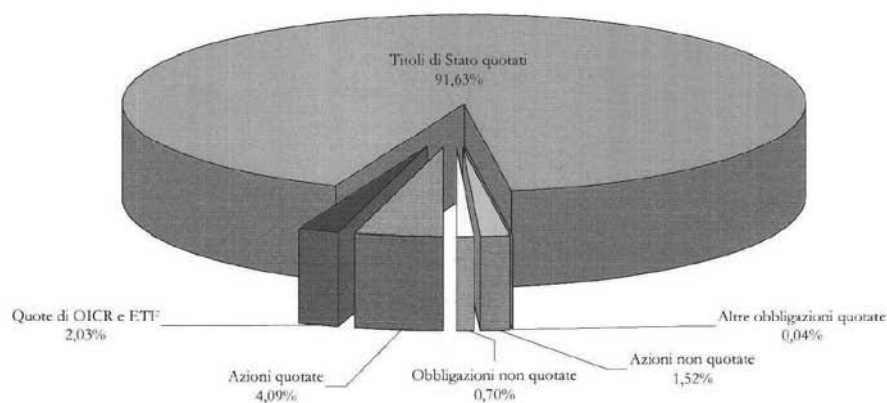
L'Istituto cura inoltre la gestione del Fondo pensione complementare a contribuzione definita, istituito per il personale assunto a partire dal 28 aprile 1993; il patri-

Il portafoglio del fondo pensione complementare

monio del fondo risulta separato sotto il profilo amministrativo e contabile da quello dell'Istituto. Al 31 dicembre 2010, il valore del Fondo si attestava a 174 milioni.

Figura 2.3

**COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI FINANZIARI
DELLA BANCA D'ITALIA: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI ATTIVITÀ**
(valori percentuali; dati di fine 2010)



**La gestione
del rischio operativo**

Nel corso del 2010 è stata avviata un'attività di autovalutazione finalizzata alla quantificazione dell'esposizione al rischio operativo sull'attività di investimento. A questo fine è stato anche istituito un registro per la raccolta e la classificazione degli eventi occorsi nell'ambito dell'operatività del comparto.

3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

3.1 L'attività di vigilanza: finalità, criteri e modalità di esercizio

Il Testo unico bancario (TUB) conferisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari, degli intermediari finanziari, degli istituti di moneta elettronica e di quelli di pagamento. L'attività di supervisione deve essere svolta perseguendo i fini della stabilità, efficienza e competitività del sistema finanziario nel suo complesso, della sana e prudente gestione degli intermediari nonché dell'osservanza delle disposizioni in materia creditizia e finanziaria.

Il Testo unico della finanza (TUF) individua le finalità della vigilanza sugli intermediari che operano nel settore dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio (banche, società di gestione del risparmio, società di investimento a capitale variabile, società di intermediazione mobiliare) nella salvaguardia della fiducia nel sistema finanziario, nella tutela degli investitori, nella stabilità, nel buon funzionamento e nella competitività del sistema, nonché nell'osservanza delle disposizioni in materia finanziaria. In questo ambito, alla Banca d'Italia competono i controlli sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione degli intermediari.

La riforma della disciplina sull'intermediazione finanziaria realizzata con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 (cfr. i riquadri: *La riforma dell'intermediazione finanziaria e dei canali distributivi* e *I controlli sulle finanziarie dell'albo unico alla luce della riforma*) ha inciso radicalmente sui compiti di vigilanza assegnati all'Istituto in questo settore. Con la previsione di un unico albo viene superato l'attuale doppio regime di intermediari sottoposti a vigilanza prudenziale e intermediari per i quali sono previsti controlli meno estesi: tutti gli operatori che erogano credito sono assoggettati a supervisione nella fase di accesso al mercato, in quella di normale operatività e in caso di crisi. Le attività di alcuni intermediari (cambiavalute, società di cartolarizzazione, soggetti non operanti nei confronti del pubblico) vengono liberalizzate e i relativi elenchi abrogati; per altri (operatori di microcredito, confidi minori, agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi) è prevista la costituzione di appositi organismi di controllo operanti sotto la supervisione della Banca d'Italia (cfr. il riquadro: *Gli organismi di autoregolamentazione previsti dal D.lgs. 141/2010*).

Un ruolo importante è attribuito alla Banca d'Italia in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231): essa emana la normativa secondaria, sovrintende al rispetto delle

norme e adotta i relativi interventi correttivi e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. L'Unità di informazione finanziaria (UIF), che opera in condizioni di autonomia e indipendenza all'interno della Banca d'Italia, raccoglie le segnalazioni sospette, le analizza e le comunica alle autorità competenti. Lo scorso mese di marzo la Banca d'Italia ha emanato le istruzioni in materia di organizzazione, controlli e procedure che gli intermediari devono adottare per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (cfr. il riquadro: *Il provvedimento sull'organizzazione, le procedure e i controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo*). La disciplina tiene conto delle caratteristiche operative e dimensionali dei destinatari (principio di proporzionalità), prevede adempimenti ai vari livelli dell'organizzazione aziendale e introduce una specifica funzione aziendale dedicata all'antiriciclaggio. Quest'ultima, in condizioni di indipendenza dalle altre strutture operative e con l'ausilio di risorse adeguate, risponderà della predisposizione e corretta operatività delle procedure, darà consulenza agli organi aziendali e definirà le iniziative di formazione del personale.

Nell'esercizio della propria attività di ricezione e analisi delle segnalazioni degli intermediari, la UIF ha contribuito all'identificazione degli indicatori di anomalia utili per l'individuazione delle operazioni sospette, supportando la Banca d'Italia nell'emanazione del relativo provvedimento (agosto 2010).

Alla Banca d'Italia compete promuovere la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e la correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti. Dopo le significative novità introdotte in materia nel luglio 2009, il D.lgs. 141/2010 ha riordinato la disciplina contenuta nel TUB. La trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei rapporti con la clientela sono ora esplicite finalità che la Banca d'Italia deve perseguire nell'esercizio dei poteri previsti dal titolo VI del TUB (cfr. art. 127). È significativa anche la previsione secondo cui, nel perseguimento delle citate finalità, la Banca d'Italia può dettare disposizioni in materia di organizzazione e controlli interni.

Nel 2010 è proseguita l'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), istituito nel 2009 in attuazione dell'art. 128-*bis* del TUB, quale sistema per la risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela (cfr. il riquadro: *L'Arbitro Bancario Finanziario*). L'ABF assicura effettività della tutela, rappresentatività degli interessi coinvolti, rapidità e imparzialità delle decisioni. La Banca d'Italia continua a esaminare gli esposti nei confronti degli intermediari, integrando tale attività nell'ordinaria azione di vigilanza.

Nel marzo del 2011 la Banca d'Italia ha pubblicato e sottoposto a consultazione il primo programma dell'attività normativa da emanare nel corso dell'anno nell'esercizio delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria. Con il piano, che sarà aggiornato annualmente, è stata data attuazione alle previsioni del regolamento sull'adozione degli atti normativi o di contenuto generale emanato nel marzo del 2010, in conformità con l'art. 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 (legge per la tutela del risparmio). L'iniziativa, nel definire l'oggetto degli atti normativi da emanare nel 2011, le fasi del processo e la probabile tempistica, è parte di quel processo di *better regulation* con il quale viene rafforzata la trasparenza dell'azione normativa; promosso il confronto con il mercato; consentito agli operatori di programmare le ricadute che le diverse iniziative normative possono avere sulla loro attività.

L'azione di vigilanza ha continuato a essere caratterizzata da un approccio orientato all'analisi delle diverse tipologie di rischio, applicato su base consolidata e basato sul principio di proporzionalità.

Il coordinamento fra controlli a distanza e verifiche ispettive ha consentito di presidiare situazioni di sovraesposizione ai rischi; l'integrazione con l'analisi macroprudenziale ha permesso un'individuazione precoce dei fattori di rischio e dei potenziali effetti sui profili patrimoniali e reddituali, rafforzando la capacità del sistema e degli intermediari di fronteggiare eventuali situazioni di crisi.

Le analisi dei singoli intermediari sono state integrate nella più ampia valutazione della stabilità finanziaria, assicurando tempestività nell'individuazione dei fattori di potenziale vulnerabilità del sistema. Nel dicembre del 2010 è stato pubblicato il primo numero del *Rapporto sulla stabilità finanziaria*. Con tale pubblicazione, che sarà aggiornata periodicamente, la Banca d'Italia illustra le analisi condotte sulle condizioni del sistema finanziario italiano, inquadrato nel contesto macroeconomico e finanziario mondiale, nonché sui principali fattori di rischio e sul loro possibile impatto.

3.2 Gli intermediari vigilati

Alla fine del 2010 operavano in Italia 760 banche, 111 società di intermediazione mobiliare (SIM), 198 società di gestione del risparmio (SGR) e società di investimento a capitale variabile (Sicav), 3 istituti di moneta elettronica (Imel), la divisione Bancoposta di Poste italiane spa e la Cassa depositi e prestiti (CDP), nonché il primo istituto di pagamento iscritto nell'albo di cui all'art. 114-*septies* del TUB secondo la nuova cornice regolamentare prevista dal decreto di attuazione della direttiva sui servizi di pagamento (tav. 3.1).

Le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB erano 195. Le cancellazioni dall'elenco sono per lo più derivate dalle novità normative introdotte con il decreto ministeriale 17 febbraio 2009, n. 29 e con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11 che hanno consentito di escludere dal novero dei soggetti sottoposti a vigilanza le società che svolgono l'attività di factoring esclusivamente nei confronti del gruppo di appartenenza (cosiddette società *captive*) o che prestano servizi di pagamento su circuiti limitati. Sono stati, inoltre, cancellati gli intermediari che presentavano un volume di attività finanziaria inferiore al limite normativo (104 milioni).

Le società finanziarie iscritte nell'elenco generale previsto dall'art. 106 del TUB erano 1.288, di cui 387 società veicolo in operazioni di cartolarizzazione (SPV). Rispetto all'anno precedente, il numero degli intermediari si è ridotto di 123 unità. La flessione, che è continuata anche nei primi mesi del 2011, riflette il progressivo esaurimento delle iscrizioni, il crescente numero di cancellazioni su istanza di parte e l'aumento delle cancellazioni d'ufficio a seguito dell'azione congiunta delle analisi cartolari e delle verifiche ispettive. Relativamente agli SPV di cui all'art. 3 della legge 30 aprile 1999 n. 130, dal 13 maggio dell'anno in corso è venuto meno l'obbligo di iscrizione nell'elenco generale, così come stabilito dal D.lgs. 141/2010.

La struttura del sistema
bancario e finanziario

Tavola 3.1

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 2009				31 dicembre 2010			
	Numero intermediari				Numero intermediari			
	Inclusi nei gruppi bancari (1)	Inclusi nei gruppi di SIM (1)	Non inclusi nei gruppi	Totale	Inclusi nei gruppi bancari (1)	Inclusi nei gruppi di SIM (1)	Non inclusi nei gruppi	Totale
Gruppi bancari	-	-	-	75	-	-	-	76
Gruppi di SIM	-	-	-	18	-	-	-	19
Banche	217	-	571	788	205	-	555	760
di cui: banche spa	191	-	56	247	178	-	55	233
banche popolari	16	-	22	38	17	-	20	37
banche di credito cooperativo	9	-	412	421	9	-	406	415
succursali di banche estere	1	-	81	82	1	-	74	75
Società di intermediazione mobiliare	15	20	80	115	11	22	78	111
Società di gestione del risparmio e Sicav	39	5	160	204	35	6	157	198
Società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB	64	-	108	172	69	-	126	195
Società finanziarie iscritte nell'elenco generale ex art. 106 del TUB	72	2	1.337	1.411	73	2	1.213	1.288
Istituti di moneta elettronica (Imel)	-	-	3	3	-	-	3	3
Istituti di pagamento	-	-	-	-	-	-	1	1
Altri intermediari vigilati (2)	-	-	2	2	-	-	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.
(1) Di proprietà italiana o sotto gruppi nazionali con impresa madre estera; sono comprese le banche e le SIM capogruppo. - (2) Bancoposta e Cassa depositi e prestiti.

Nelle sezioni dell'elenco generale previste dall'articolo 155 comma 4 e comma 6 risultavano iscritti 633 consorzi di garanzia collettiva fidi e 126 casse peota. Nei relativi albi ed elenchi previsti dalle discipline di settore erano iscritti 68.437 agenti in attività finanziaria, 128.681 mediatori creditizi e 285 operatori professionali in oro.

L'entrata in vigore del D.lgs. 141/2010 ha fatto venir meno gli obblighi di iscrizione previsti dagli articoli 113 e 155 comma 5 del TUB, con la conseguente cancellazione dalle apposite sezioni dell'elenco di 16.900 intermediari non operanti nei confronti del pubblico (holding di partecipazione) e di 425 cambiavalute.

I gruppi bancari erano 76 e includevano, fra le società con sede in Italia, 205 banche, 11 SIM, 35 SGR, 20 finanziarie di partecipazione, tra cui 6 con il ruolo di capogruppo, 199 altre società finanziarie e 94 società strumentali. Complessivamente 20 gruppi avevano insediamenti all'estero (63 succursali e 98 filiazioni). Le banche estere operavano in Italia con 76 succursali e 23 filiazioni.

Nel 2010 nel nostro paese hanno continuato a essere sottoposti a vigilanza supplementare 6 conglomerati finanziari, di cui 3 svolgono in modo prevalente attività bancaria e finanziaria. Per questi ultimi, la Banca d'Italia è responsabile del coordinamento dell'attività di vigilanza e garantisce che essi adottino politiche e procedure interne volte ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale e il controllo della concentrazione dei rischi e delle transazioni infragrupo.

Si è intensificata l'attività di "bancassicurazione" attraverso la sottoscrizione di accordi commerciali di distribuzione di polizze assicurative spesso legate a prodotti finanziari.

La raccolta diretta delle banche (depositi e obbligazioni) dalla clientela ordinaria era pari alla fine del 2010 a 1.794 miliardi; la raccolta indiretta (attività in custodia e in gestione) ammontava a 3.314 miliardi. Le banche finanziavano il settore privato e pubblico per circa 1.735 miliardi; i loro dipendenti erano 329.033, in calo dell'1 per cento rispetto al 2009.

**La raccolta diretta
e indiretta**

La raccolta effettuata da Bancoposta era di 36 miliardi, a cui si aggiungono 98 miliardi di libretti e 198 miliardi di buoni fruttiferi postali. Parte di questi fondi (89 miliardi) è utilizzata dalla CDP nell'ambito della gestione separata finalizzata al finanziamento degli enti pubblici e degli altri soggetti ammessi al credito erogato nella stessa gestione; i finanziamenti in essere presso la gestione ordinaria della CDP diretta al finanziamento delle infrastrutture erano pari a 3 miliardi. Ad aprile di quest'anno è stata deliberata la costituzione di un patrimonio destinato alle attività della Divisione Bancoposta, che consentirà in prospettiva di assoggettare la Divisione al rispetto dei requisiti prudenziali.

Alla fine del 2010 le banche operavano attraverso 33.640 sportelli e 27.657 promotori finanziari. Rispetto all'anno precedente il numero di sportelli automatici (ATM) si è ridotto del 6,9 per cento, a 44.879; il numero di POS è cresciuto del 9,4 per cento, a circa 1,47 milioni. Le succursali che fanno capo a Bancoposta erano 13.340, localizzate in 7.670 Comuni. In 2.215 Comuni (in cui risiede il 3,6 per cento della popolazione italiana) non erano presenti sportelli bancari; in 1.861 di questi vi era almeno uno sportello postale.

La rete distributiva

È proseguito il processo di razionalizzazione delle reti di vendita fuori sede: il numero complessivo di promotori, dipendenti o mandatari di banche e di gruppi bancari, compresi quelli facenti capo a SIM controllate, è diminuito del 4,2 per cento; il numero dei negozi finanziari è diminuito del 7,9 per cento.

Continua a crescere l'utilizzo dei canali telematici e telefonici per l'esecuzione, da parte di famiglie e imprese, di operazioni bancarie e di pagamento: per quanto riguarda i canali telematici, i servizi di tipo dispositivo offerti su internet sono stati utilizzati da 15,4 milioni di clienti (13,2 milioni nel 2009), quelli di tipo informativo da 3,9 milioni (3,7 nel 2009); il 7,6 per cento della clientela è costituito da imprese. Il numero dei clienti che operano attraverso il canale telefonico è pari a 9,4 milioni.

3.3 La cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale si è concentrata sull'approvazione della riforma dei requisiti di capitale e di liquidità delle banche (cosiddetta Basilea 3) e delle raccomandazioni elaborate dal Financial Stability Board (FSB) per ridurre l'azzardo morale delle istituzioni sistemicamente rilevanti. Nelle sedi internazionali sono ora in corso i lavori per attuare le raccomandazioni approvate dal Gruppo dei Venti (G20) con particolare riferimento alle misure necessarie per ridurre i rischi delle istituzioni a rilevanza sistemica.

La Banca d'Italia continua il suo impegno nei comitati internazionali per rafforzare il sistema finanziario e promuovere la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza; fornisce supporto e consulenza al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) sui progetti legislativi avviati dalla Commissione e dal Consiglio europeo in materia bancaria e finanziaria.

La revisione
della regolamentazione
prudenziale

Le nuove regole sul capitale e sulla liquidità delle banche, pubblicate nel dicembre 2010 dal Comitato di Basilea, perseguono il rafforzamento della qualità e della quantità del capitale; il contenimento della leva finanziaria del sistema; l'attenuazione dei possibili effetti prociclici delle regole prudenziali; l'introduzione di requisiti quantitativi a fronte del rischio di liquidità (cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2010).

La Banca d'Italia ha partecipato ai lavori per la definizione delle nuove regole sostenendo posizioni volte a tener conto delle specificità delle banche italiane. L'impatto di alcune proposte contenute nel documento di consultazione del dicembre 2009 (ad esempio la deduzione integrale dal patrimonio delle attività per imposte anticipate e degli interessi di minoranza) è stato attenuato. Nella versione finale delle regole, infatti, è stata prevista una franchigia pari al 15 per cento del *common equity* per la deduzione dell'insieme di attività per imposte anticipate, partecipazioni azionarie rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative non consolidate e diritti relativi al servicing dei mutui ipotecari. È stato inoltre parzialmente riconosciuto il contributo patrimoniale alla copertura dei rischi a livello consolidato degli interessi di minoranza detenuti in banche e altre società appartenenti al gruppo soggette a regolamentazione equivalente a quella bancaria (cfr. il riquadro: *La riforma della disciplina del capitale e della liquidità delle banche*, in *Bollettino economico* n. 62, 2010).

Il sistema bancario ombra

L'introduzione di regole più severe per le banche rende urgente sottoporre a sorveglianza le attività del cosiddetto sistema bancario ombra (cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2010). Una volta individuate le attività che originano rischi di natura sistemica o che sono utilizzate a fini di arbitraggio regolamentare, l'FSB definirà possibili opzioni regolamentari. La Banca d'Italia partecipa ai lavori dell'FSB che sottoporrà proprie raccomandazioni al G20 nell'autunno del 2011. L'Italia si caratterizza per un perimetro della regolamentazione già molto ampio, circostanza che riduce la dimensione del sistema bancario ombra nel nostro paese.

I rischi connessi con
le istituzioni sistemiche

Tra le misure necessarie per completare la riforma particolare importanza rivestono quelle dirette a ridurre l'azzardo morale delle istituzioni finanziarie di rilevanza

sistemica (*Systemically Important Financial Institutions*, SIFI). Sono in corso lavori presso l'FSB per attuare le raccomandazioni approvate dal G20 nell'ottobre 2010. I risultati saranno presentati in occasione del vertice che si terrà nel novembre 2011. Le linee d'azione individuate riguardano, da un lato, la riduzione della probabilità di fallimento delle SIFI, attraverso l'imposizione di misure per accrescere la capacità di assorbimento delle perdite e una vigilanza più intensa ed efficace; dall'altro, la riduzione dell'impatto di un loro eventuale fallimento grazie all'adozione di efficaci regimi di risoluzione delle crisi, tali da minimizzare i costi per i contribuenti, anche attraverso la previsione di passività che possano essere svalutate in caso di crisi (*bail-inable claims*; cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella Relazione sull'anno 2010).

La Banca d'Italia partecipa ai lavori dell'FSB, in consultazione con il Comitato di Basilea, per presentare proposte sulla calibrazione del *buffer* di capitale che si applicherà alle SIFI, inizialmente alle SIFI globali (G-SIFI), e sugli strumenti che potranno essere utilizzati per rispettarlo. Il *buffer* dovrà tenere conto dell'impatto sul sistema finanziario del fallimento di una SIFI e della rilevanza sistemica dell'istituzione, espressa da alcuni indicatori: la dimensione, l'attività su scala globale, le interconnessioni, la rilevanza in specifici segmenti del mercato finanziario, la complessità.

La Banca d'Italia sostiene la metodologia elaborata dal Comitato di Basilea per l'identificazione delle SIFI globali; tale metodologia tiene conto in modo appropriato dei diversi aspetti che caratterizzano la rilevanza sistemica di una istituzione.

Al fine di ridurre l'impatto del fallimento di una SIFI, l'FSB è impegnato a individuare le caratteristiche essenziali di regimi efficaci per la gestione delle crisi. In tale ambito la Banca d'Italia sostiene la necessità che l'armonizzazione degli strumenti e dei poteri a disposizione delle autorità sia sostanziale e che venga introdotto un approccio unitario per la gestione della crisi dei gruppi, basato sull'introduzione del concetto di gruppo e sull'identificazione di un'autorità che gestisca in modo coordinato la crisi delle società che ne fanno parte, in analogia con quanto previsto dal quadro normativo italiano.

Nell'ambito dei lavori diretti a migliorare il coordinamento fra le autorità, la Banca d'Italia ritiene che gli accordi di cooperazione tra le autorità dei diversi paesi, che dovranno essere stipulati per ciascuna delle G-SIFI entro la fine del 2011, dovrebbero essere rafforzati attraverso la definizione di principi a livello internazionale. Analogamente a quelli che si applicano alla vigilanza delle istituzioni cross-border in condizioni di normale operatività, i principi dovrebbero stabilire ruoli e responsabilità delle autorità coinvolte nella soluzione della crisi.

L'FSB sta inoltre conducendo lavori per individuare gli elementi essenziali dei piani di risanamento e risoluzione (*Recovery and Resolution Plan*, RRP) che dovranno essere predisposti per i grandi gruppi e per stabilire i criteri con cui valutare la *resolvability* delle istituzioni.

La Banca d'Italia ritiene che gli RRP possano costituire uno strumento utile per accrescere la preparazione delle autorità e degli intermediari ad affrontare e gestire un'eventuale crisi, permettendo di identificare in anticipo eventuali ostacoli di natura

giuridica o operativa alla soluzione delle crisi, specie di quelle cross-border. L'obbligo di redigere i piani dovrebbe tuttavia essere introdotto gradualmente, a cominciare dalle istituzioni a rilevanza sistemica, e poi esteso agli altri intermediari secondo un principio di proporzionalità.

**Il rafforzamento
delle infrastrutture
di mercato
e i derivati OTC**

La riduzione del rischio sistemico derivante dall'interconnessione delle SIFI con altri intermediari finanziari richiede il rafforzamento delle infrastrutture di mercato e la riforma dei derivati over-the-counter (OTC), secondo le linee indicate dal G20 (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti* in questa *Relazione al Parlamento e al Governo* e il capitolo 19: *L'azione di vigilanza* nella *Relazione sull'anno 2010*).

Nel dicembre 2010 il Comitato di Basilea ha emanato nuove regole sul rischio di controparte che comportano un significativo aumento dei requisiti patrimoniali a fronte delle esposizioni in derivati OTC. È stato anche introdotto un nuovo requisito per tenere conto del rischio di perdite dovute al deterioramento del merito creditizio delle controparti, oltre che del loro default. La Banca d'Italia ha seguito con attenzione la calibrazione del nuovo requisito; con l'ausilio degli intermediari italiani più avanzati nella modellistica sul rischio di controparte, effettuerà simulazioni retrospettive per verificare quale sarebbe stato l'andamento dei nuovi requisiti nelle fasi più acute della crisi.

Il Comitato di Basilea è ora impegnato nella definizione di regole per il trattamento delle esposizioni verso controparti centrali. In questo processo è fondamentale la collaborazione con il Committee on Payment and Settlement Systems (CPSS) e con l'International Organization of Securities Commissions (Iosco), che stanno predisponendo una nuova versione delle raccomandazioni per le controparti centrali emanate nel 2004. I lavori dovrebbero concludersi entro la fine del 2011 (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). In questo contesto la Banca d'Italia – cui competono istituzionalmente sia la vigilanza bancaria sia la supervisione sulle controparti centrali – è impegnata a sostenere un approccio fondato sul dialogo aperto fra le due comunità di supervisori. L'obiettivo è quello di garantire che il quadro regolamentare sia opportunamente bilanciato in termini di regole e requisiti e non alimenti arbitraggi.

**La revisione
della normativa
contabile
internazionale**

Nelle sedi internazionali è in fase di completamento il progetto di revisione della normativa contabile, avviato nell'ottobre 2008, al fine di correggere i limiti messi in luce dalla crisi finanziaria, accrescere la trasparenza informativa e favorire la convergenza degli standard a livello globale.

L'International Accounting Standards Board (IASB) ha organizzato la revisione del principio contabile IAS 39 in materia di strumenti finanziari in tre moduli: il primo, relativo alle regole di classificazione e valutazione, si è già concluso con la pubblicazione dell'IFRS 9, principio non ancora omologato in Europa; il secondo e il terzo modulo riguardanti, rispettivamente, la valutazione al costo ammortizzato (*impairment*) degli strumenti finanziari e le operazioni di copertura (*hedge accounting*), sono ancora in fase di definizione, dopo la chiusura del periodo di consultazione. Il testo definitivo è atteso per l'estate del 2011.

Per quanto riguarda l'*impairment*, nella fase di consultazione il Comitato di Basilea e la nuova autorità bancaria europea (la European Banking Authority, EBA, ex Committee of European Banking Supervisors, CEBS) hanno espresso apprezzamento per lo sviluppo, da parte dello IASB in cooperazione con il Financial Accounting Standards Board statunitense (FASB), di un modello di determinazione degli accantonamenti e delle svalutazioni di tipo *forward looking* – basato sul concetto di perdita attesa (*expected loss*), anziché di perdita avvenuta (*incurred loss*). È stato tuttavia sottolineato che ulteriori semplificazioni sono possibili per ridurre le complessità di applicazione dei modelli proposti, avvicinandoli ai sistemi interni di misurazione del rischio di credito. La Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di stabilire regole chiare e precise sulla distinzione tra *bad book* e *good book*, possibilmente basate sulla definizione di attività deteriorate (*defaulted assets*) prevista da Basilea 2, nonché di trovare accorgimenti per attenuare la potenziale prociclicità del modello di determinazione delle svalutazioni proposto dallo IASB.

È in corso la revisione della struttura di governance dello IASB (cfr. il capitolo 19: *L'azione di vigilanza*, nella Relazione sull'anno 2010). Il Comitato di Basilea e l'EBA hanno espresso apprezzamento per le modifiche proposte; permangono tuttavia perplessità sul grado di coinvolgimento delle autorità di vigilanza nel processo di fissazione degli standard contabili internazionali, ritenuto ancora insufficiente in relazione all'impatto delle regole contabili sulla stabilità del sistema finanziario.

Nei primi mesi del 2011 la Commissione europea ha condotto il negoziato con gli Stati membri dell'Unione europea (UE) per recepire nella legislazione comunitaria le nuove regole prudenziali approvate nel dicembre 2010 dal Comitato di Basilea. La proposta formale della Commissione, che darà avvio alla procedura di codecisione con il Consiglio e con il Parlamento europeo, sarà presentata entro l'estate del 2011.

Le iniziative regolamentari a livello europeo: il recepimento di Basilea 3

La Banca d'Italia ha attivamente contribuito al negoziato che si è svolto in sede europea, partecipando ai gruppi di lavoro costituiti presso la Commissione e intervenendo nella consultazione pubblica che si è svolta nei primi mesi del 2010. La posizione della Banca d'Italia è stata volta ad assicurare piena coerenza con il framework regolamentare stabilito dal Comitato di Basilea per evitare distorsioni competitive tra gli intermediari che operano nelle diverse giurisdizioni.

Con riferimento al capitale, la Banca d'Italia ha sostenuto la necessità di giungere a una definizione chiara e uniforme degli aggregati patrimoniali e di conferire all'EBA la responsabilità di emanare standard tecnici vincolanti in materia di computabilità degli strumenti di capitale.

In merito al *buffer* anticiclico di capitale, le proposte avanzate dalla Banca d'Italia sono dirette ad assicurare la coerenza con le linee approvate a livello internazionale e a distinguere nettamente i ruoli dell'EBA e del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), che dovrebbero avere responsabilità rispettivamente sugli aspetti micro e macroprudenziali del nuovo framework (cfr. il riquadro: *Le nuove autorità di vigilanza europee*).

LE NUOVE AUTORITÀ DI VIGILANZA EUROPEE

Dal primo gennaio 2011 sono operative le nuove autorità di vigilanza europee: il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), con funzioni di vigilanza macroprudenziale, e le tre autorità di vigilanza microprudenziale (European Supervisory Authorities, ESA): per il settore bancario la European Banking Authority, EBA; per quello mobiliare la European Securities and Markets Authority, ESMA; per quello assicurativo la European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA. La Banca d'Italia e il Ministero dell'Economia e delle finanze hanno partecipato attivamente al negoziato che ha portato alla riforma: è stato necessario far convergere posizioni molto distanti come quella del Parlamento europeo – che sosteneva la centralizzazione della vigilanza dei gruppi con attività ramificata in più paesi – e posizioni più conservatrici, come quelle di alcuni Stati favorevoli al mantenimento di estesi poteri e responsabilità in capo ai supervisori nazionali.

L'attività dell'ESRB si concentra nell'individuazione e nel monitoraggio dei rischi per la stabilità finanziaria derivanti da fenomeni quali l'eccessiva crescita del credito, il livello di indebitamento del sistema, la dinamica dei prezzi delle attività finanziarie, il grado di interconnessione tra le istituzioni e i mercati finanziari. Il Comitato segnala le aree di rischio e formula raccomandazioni di natura sia generale sia specifica all'intera Unione, a uno o più Stati membri, ovvero a una o più autorità europee o nazionali di vigilanza. Le raccomandazioni hanno natura non vincolante ma possono essere rese pubbliche al fine di aumentare la pressione sui destinatari. Questi devono dar seguito alle raccomandazioni dell'ESRB o fornire adeguate giustificazioni in caso di inazione. Qualora le risposte siano ritenute inadeguate, il Comitato ne informa i destinatari, il Consiglio europeo e l'autorità europea di vigilanza microprudenziale competente.

Per un'efficace azione di prevenzione e contrasto del rischio sistemico, l'ESRB può raccomandare il ricorso a strumenti quali, ad esempio, i *buffers* di capitale in funzione anticiclica o i limiti al rapporto tra valore dei mutui e valore degli immobili. Il loro utilizzo può essere raccomandato alle autorità di vigilanza microprudenziale o – sulla base della natura dello strumento – anche ad altre autorità. L'ESRB, a differenza dell'omologo Comitato macroprudenziale statunitense recentemente introdotto dalla legge di riforma della regolamentazione finanziaria (Financial Stability Oversight Council, *FSOC*), non possiede poteri di intervento a livello microprudenziale e di applicazione diretta delle raccomandazioni. L'ESRB agisce infatti attraverso le autorità europee o nazionali alle quali le raccomandazioni medesime sono indirizzate.

Il Consiglio generale dell'ESRB, nelle prime riunioni del 2011, ha discusso dei rischi e delle vulnerabilità cui è soggetto il sistema finanziario dell'Unione; dell'interazione e dello scambio di informazioni con le ESA; degli stress test condotti dall'EBA e del successivo processo di mutua valutazione (*peer review*). È stata altresì analizzata l'interazione fra ESRB e EBA nell'applicazione del *buffer* anticiclico.